



REPUBBLICA ITALIANA

la

CORTE DEI CONTI

IV Collegio

composto dai seguenti magistrati:

PRESIDENTE: dott. Antonio CARUSO
CONSIGLIERE: avv. Fabrizio PICOTTI
REFERENDARIO: dott. Marco RANDOLFI, relatore

Deliberazione del 9 marzo 2017

avente ad oggetto il controllo sui rendiconti dei Gruppi consiliari della Regione Friuli Venezia Giulia per l'anno 2016 - periodo: 1 gennaio-31 dicembre (XI legislatura)

Visto l'articolo 100, comma 2, della Costituzione;

vista la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e successive modifiche e integrazioni (Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia);

vista la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modifiche e integrazioni;

vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e di controllo della Corte dei conti e successive modifiche e integrazioni;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902, così come modificato dal decreto legislativo 15 maggio 2003, n. 125, recante norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia in materia di funzioni di controllo della Sezione regionale della Corte dei conti;

visto il Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento della sezione adottato con le deliberazioni n. 2/sez.pl./2004, n. 5/sez.pl./2004 e n. 232/sez.pl./2011;

visto l'art. 1 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante "Disposizioni urgenti in materia di finanza e di funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", convertito, con modificazioni, nella legge 7 dicembre 2012, n. 213;

vista la sentenza della Corte costituzionale 26 febbraio 2014, n.39;

viste le leggi regionali del Friuli Venezia Giulia 5 novembre 1973, n.54 e 28 ottobre 1980, n. 52, come modificate e integrate dalla legge regionale Friuli Venezia Giulia 9 agosto 2013, n. 10 (e ss. mm. e li.);

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 69, adottata nella seduta del 30 ottobre 2013, recante "Regolamento di attuazione della legge regionale 28

ottobre 1980, n. 52, come modificata dalla legge regionale 9 agosto 2013, n. 10, concernente l'impiego dei contributi erogati dal Consiglio regionale ai Gruppi consiliari e le modalità per la rendicontazione della relativa spesa";

VISTA la deliberazione della Sezione Plenaria n. FVG/ 3 /2017/INPR, depositata il 17 febbraio 2017, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo della Sezione per l'anno 2017;

VISTA l'ordinanza presidenziale n. 7 del 17 febbraio 2017, relativa alle competenze e alla composizione dei collegi della Sezione;

VISTA l'ordinanza presidenziale n.14 dell'8 marzo 2017 con la quale è stato convocato il IV Collegio per il giorno 9 marzo 2017, presso la sede della Sezione, per deliberare sull'argomento "Disamina dei rendiconti dei gruppi consiliari ex art.1, co. 9-12, D.L. 174/2012 - XI legislatura - anno 2016";

udito nella Camera di consiglio del 9 marzo 2017 il relatore, Referendario Marco Randolfi;

Premesso in fatto

In data 17 febbraio 2017 sono pervenuti, con nota prot. n.1900/P del 17 febbraio 2017 a firma del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Franco Iacop, acquisita in pari data al n.475 del protocollo della Sezione, i rendiconti di sette gruppi consiliari della XI Legislatura, periodo 1 gennaio - 31 dicembre, con la relativa documentazione allegata.

I rendiconti trasmessi, con la relativa documentazione allegata, riguardano i seguenti gruppi consiliari: "Partito Democratico", "Popolo della Libertà/Forza Italia", "Movimento 5 Stelle", "Autonomia Responsabile", "Cittadini", "Misto" (comprensivo della gestione separata Barillari) e "Nuovo Centro Destra - Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale".

La trasmissione dei sopracitati documenti contabili a questa Sezione regionale di controllo, ai sensi dell'art.15 della legge regionale 28 ottobre 1980, n.52, e dell'art.7 del Regolamento dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n.69/2013, è stata disposta per gli adempimenti di cui all'art. 1, co. 9 e seguenti, del decreto legge 10 ottobre 2012, n.174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Nel termine di trenta giorni dal ricevimento dei rendiconti questa Sezione è tenuta a pronunciarsi sulla regolarità degli stessi, ovvero, qualora riscontri che il rendiconto di esercizio di un gruppo consiliare o la documentazione trasmessa a corredo non sia conforme alle prescrizioni stabilite a norma del predetto articolo, trasmette, entro il predetto termine, al Presidente del Consiglio regionale una comunicazione affinché si provveda alla relativa regolarizzazione, all'uopo fissando un termine non superiore a trenta giorni, con le conseguenze previste ai sensi dei commi 11 e 12 dell'art. 1 del D.L. 174/2012 in caso di mancato adeguamento ai rilievi come sopra formulati e comunicati.

In base all'art.33, co.2, del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, si deve segnalare che avverso le deliberazioni della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, è ammessa l'impugnazione alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione, con le forme e i termini di cui all'articolo 243-quater, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Considerato in diritto

I. Come riportato in fatto, la Sezione è stata investita del controllo sui rendiconti dei Gruppi consiliari, con la relativa documentazione allegata, per gli adempimenti di cui all'art. 1, commi 9 e seguenti, del decreto legge n. 174/2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

Con riferimento a tale controllo, il Collegio ritiene preliminarmente, ancorché in sintesi, di dover richiamare quanto illustrato nelle precedenti deliberazioni in materia di gruppi consiliari (cfr. deliberazioni n. FVG/20/2014/FRG, n. FVG/56/2014/FRG, n. FVG/57/2014/FRG, n. FVG/64/2014/FRG, n. FVG/1/2015/FRG, n. FVG/2/2015/FRG, n. FVG/17/2015/FRG, n. FVG/30/2015/FRG e, da ultimo, n. FVG/34/2016/FRG, n. FVG/38/2016/FRG e n. FVG55/2016/FRG), circa la necessità di considerare il complesso degli adempimenti normativamente prescritti (a livello statale/regionale).

Si ritiene utile, in particolare, ai fini di una corretta valutazione dei dati normativi e fattuali, richiamare il principio dell'annualità.

Come già affermato nella precedente deliberazione n. FVG/38/2016/FRG del 13 aprile 2016 (depositata in data 14 aprile 2016), in maniera conforme a quanto espresso nella deliberazione n. FVG/56/2014/FRG, tale principio va ad incidere sulla semplice articolazione documentale, che non potrà non essere frazionata, risolvendosi in una pluralità di rendiconti nell'ambito dello stesso esercizio, con la precisazione che alla luce del descritto principio dell'annualità, deve comunque attribuirsi rilievo – coerentemente alla lettera e alla *ratio* della norma – non alla sola predisposizione documentale, ma alla complessiva definizione, sia in termini di allocazione preventiva che di verifica a consuntivo, delle risorse apprestate e utilizzate per le finalità istituzionali dei gruppi consiliari. In altri termini, si tratta di identificare i nessi tra singole assegnazioni di risorse e bilancio regionale.

Infatti, sotto una prospettiva riferita ai nessi delle singole assegnazioni, in sede di rendiconti non si può non considerare che le risorse utilizzate dai gruppi consiliari sono quelle messe a disposizione dalla Regione al fine del corretto svolgimento dell'attività del Consiglio regionale.

I singoli rendiconti dei gruppi consiliari, pertanto, inevitabilmente finiscono con il confluire in un aggregato contabile più ampio, che è rappresentato in primo luogo dal bilancio del Consiglio regionale e, in ultima analisi, dal bilancio della Regione.

Tale assunto ha trovato autorevole conferma nella sentenza della Corte costituzionale 26 febbraio 2014, n. 39, laddove afferma (punto 6.3.9.2 del considerato in diritto): *"al riguardo, occorre premettere che il rendiconto delle spese dei gruppi consiliari costituisce parte necessaria del rendiconto regionale, nella misura in cui le somme da tali gruppi acquisite e quelle restituite devono essere conciliate con le risultanze del bilancio regionale. A tal fine, il legislatore ha predisposto questa analisi obbligatoria di tipo documentale che, pur non scendendo nel merito dell'utilizzazione delle somme stesse, ne verifica la prova dell'effettivo impiego, senza ledere l'autonomia politica dei gruppi interessati al controllo. Il sindacato della Corte dei conti assume infatti, come parametro, la conformità del rendiconto al modello*

predisposto in sede di Conferenza, e deve pertanto ritenersi documentale, non potendo addentrarsi nel merito delle scelte discrezionali rimesse all'autonomia politica dei gruppi, nei limiti del mandato istituzionale. I parametri evocati dalle ricorrenti preservano un ambito competenziale rimesso a fonti di autonomia che non risulta in alcun modo lesa dall'introdotta tipologia di controlli che sono meramente "esterni" e di natura documentale".

Più in generale, osserva la Consulta (punto 2 nel considerato in diritto) che *"in questo quadro, occorre anzitutto stabilire se le norme statali impugnate esprimano principi fondamentali idonei a vincolare il legislatore regionale e provinciale, anche se trattasi di enti ad autonomia speciale. Al riguardo, va richiamata la costante giurisprudenza di questa Corte, la quale ha chiarito che i principi fondamentali fissati dalla legislazione statale in materia di «coordinamento della finanza pubblica» - funzionali anche ad assicurare il rispetto del parametro dell'unità economica della Repubblica (sentenze n. 104, n. 79, n. 51, n. 28 del 2013, n. 78 del 2011) e a prevenire squilibri di bilancio (sentenza n. 60 del 2013) - sono applicabili anche alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome (ex plurimis, sentenze n. 229 del 2011; n. 120 del 2008, n. 169 del 2007). Ciò in riferimento alla necessità di preservare l'equilibrio economico-finanziario del complesso delle amministrazioni pubbliche in riferimento a parametri costituzionali (artt. 81, 119 e 120 Cost.) e ai vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (artt. 11 e 117, primo comma, Cost.): equilibrio e vincoli oggi ancor più pregnanti - da cui consegue la conferma dell'estensione alle autonomie speciali dei principi di coordinamento della finanza pubblica - nel quadro delineato dall'art. 2, comma 1, della legge costituzionale n. 1 del 2012, che nel comma premesso all'art. 97 Cost., richiama, come già osservato, il complesso delle pubbliche amministrazioni ad assicurare, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico (sentenza n. 60 del 2013)".*

Va considerato che le conclusioni di cui sopra hanno trovato una ulteriore conferma anche nella successiva sentenza della Corte costituzionale del 17 novembre 2014, n.263, dove si è ribadito che *"il controllo in questione, se, da un lato, non comporta un sindacato di merito delle scelte discrezionali rimesse all'autonomia politica dei gruppi, dall'altro, non può non ricomprendere la verifica dell'attinenza delle spese alle funzioni istituzionali svolte dai gruppi medesimi, secondo il generale principio contabile, costantemente seguito dalla Corte dei conti in sede di verifica della regolarità dei rendiconti, della loro coerenza con le finalità previste dalla legge. La pronuncia, del resto, si pone in continuità con l'auspicio già formulato da questa Corte «che il conferimento di contributi finanziari e di altri mezzi utilizzabili per lo svolgimento dei compiti dei gruppi consiliari sia sottoposto a forme di controllo più severe e più efficaci di quelle attualmente previste, le quali, pur nel rispetto delle imprescindibili esigenze di autonomia garantite ai gruppi consiliari, siano soprattutto dirette ad assicurare che i mezzi apprestati vengano utilizzati per le finalità effettivamente indicate dalla legge» (sentenza n. 1130 del 1988)".*

Ferme restando le conseguenze eventualmente restitutorie contemplate dal D.L. n.174/2012, sotto un'angolazione refertuale va considerato che nel giudizio annuale di

parificazione il bilancio del Consiglio regionale, comprensivo dei rendiconti di ciascun gruppo, verrà riaccordato a quello della Regione.

II. In via generale, la Sezione ritiene di richiamare la deliberazione n.FVG/64/2014/FRG, depositata in data 30 aprile 2014, dove è stato precisato che il controllo svolto dalla Sezione è un controllo ascrivibile alla tipologia dei "controlli estrinseci di regolarità contabile", avente natura documentale, come confermato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 39/2014.

Sotto il profilo dei cosiddetti "limiti esterni alla funzione", appare opportuno osservare che la richiamata natura del presente controllo non esaurisce il novero dei controlli e valutazioni di Organi-magistratuali e/o amministrativi diversi, nell'ambito del sindacato di merito e/o di legalità/liceità che dagli stessi potrà essere esercitato all'interno delle competenze a ciascuno ordinamentalmente attribuite.

L'obbligo restitutorio eventualmente discendente della mancata deliberazione di regolarità da parte della Sezione ha, infatti, come finalità non quella di sanzionare comportamenti, di competenza di altro Giudice o di altra articolazione di questa Corte dei conti, quanto quella chiaramente sottolineata dalla Consulta di garantire l'equilibrio di bilancio.

Ne consegue quindi dal punto di vista, in particolare, delle competenze e delle funzioni intestate alla Sezione, da un lato la perimetrazione ancorata ai principi della regolarità contabile e della corretta rilevazione dei fatti della gestione, dall'altro la non interferenza con altri tipi di sindacato incentrati sulla liceità delle condotte e sulle relative responsabilità.

III. Richiamato in termini generali e sintetici il quadro ordinamentale di riferimento, ritiene ulteriormente il Collegio di dover rilevare alcune considerazioni specificamente preordinate alla istruttoria documentale svolta ed alle conseguenti determinazioni relative al presente controllo.

Nel confermare la logica unitaria sottesa, anche alla luce della citata sentenza della Corte costituzionale n. 39 del 26 febbraio 2014, ai sensi dell'articolo 1, comma 9, del decreto legge n. 174/2012, ciascun gruppo consiliare dei Consigli regionali è tenuto ad approvare annualmente un rendiconto di esercizio, strutturato secondo le linee guida deliberate in data 6 dicembre 2012 dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Stato-Regioni) e recepite in data 21 dicembre 2012 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, pubblicato sulla G.U. n. 28 del 2 febbraio 2013.

Il rendiconto così predisposto, ai sensi dell'ultimo periodo del comma 10 dell'art. 1 del D.L. 174/2012 "è altresì" *pubblicato in allegato al conto consuntivo del consiglio regionale e nel sito istituzionale della regione*.

Per quel che riguarda specificamente le Regioni a statuto speciale, l'art. 1, co. 16 del citato D.L. n. 174/2012 ha previsto che: *"le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente articolo entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto"*.

Per quel che concerne il Friuli Venezia Giulia, in sede di adeguamento alla normativa nazionale il Consiglio regionale ha emanato la Legge regionale n. 10/2013 ed ha altresì

modificato il Regolamento di attuazione della legge regionale del 28 ottobre 1980, n. 52 (concernente l'impiego dei contributi erogati dal Consiglio regionale ai gruppi consiliari e le modalità per la rendicontazione della relativa spesa).

La suddetta Legge regionale n. 10/2013 (ed il relativo Regolamento di attuazione, peraltro sostanzialmente conforme a quanto già previsto con le citate Linee Guida) è peraltro applicabile alle spese effettuate dal giorno successivo a quello della sua entrata in vigore.

Conseguentemente, alla luce della clausola di salvaguardia di cui sopra, il controllo sulle spese effettuate dai gruppi consiliari nel corso della XI legislatura dovrà essere effettuato dalla Sezione in base al D.L. 174/12, tenendo conto anche della disciplina specificamente introdotta nel Friuli-Venezia Giulia, vale a dire: la legge regionale n.10/13 (che ha modificato le leggi regionali n.54/73 e n. 52/80), nonché la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n. 69, adottata nella seduta del 30 ottobre 2013, recante "Regolamento di attuazione della legge regionale 28 ottobre 1980, n. 52, come modificata dalla legge regionale 9 agosto 2013, n. 10, concernente l'impiego dei contributi erogati dal Consiglio regionale ai gruppi consiliari e le modalità per la rendicontazione della relativa spesa".

Tra la normativa d'interesse, inoltre, merita di essere citata la legge regionale 4 agosto 2014, n.15, che ha introdotto l'art.15 ter della legge regionale n.52/80 secondo cui *"in caso di accertate irregolarità in esito al controllo sui rendiconti dei gruppi consiliari effettuato ai sensi della normativa statale dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, le somme ricevute con fondi a carico del bilancio del Consiglio regionale per cui sia stata dichiarata la non regolare rendicontazione sono restituite al bilancio del Consiglio regionale dal Presidente del gruppo consiliare entro trenta giorni dalla richiesta del Presidente del Consiglio regionale"*.

In base alla stessa norma, il termine per la restituzione delle somme non regolarmente rendicontate è sospeso fino alla scadenza del termine previsto dalla normativa statale per l'impugnativa della delibera di non regolarità del rendiconto della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, ovvero, in caso di presentazione dell'impugnativa, fino alla relativa decisione e sulla somma non regolarmente rendicontata è dovuta la rivalutazione monetaria dalla data di presentazione del rendiconto alla data della deliberazione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti che accerta e dichiara la non regolare rendicontazione della stessa.

Sulla somma risultante dalla rivalutazione sono dovuti gli interessi legali dalla data della deliberazione della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti che accerta e dichiara la non regolare rendicontazione fino alla data di restituzione della stessa al bilancio del Consiglio regionale.

Entro il medesimo termine previsto per la restituzione delle somme non regolarmente rendicontate il Presidente del gruppo consiliare può chiedere all'Ufficio di Presidenza la rateizzazione della restituzione che può essere concessa per un massimo di dodici ratei mensili. Il mancato o tardivo versamento anche di un solo rateo mensile comporta la decadenza dal beneficio della rateizzazione.

Qualora il Presidente del gruppo consiliare non provveda alla restituzione delle somme

non regolarmente rendicontate ai sensi del presente articolo, come accertate e dichiarate dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, il Consiglio regionale procede al recupero delle stesse mediante trattenuta delle indennità, dei rimborsi forfetari, nonché dell'eventuale assegno vitalizio a esso spettanti ai sensi della normativa regionale.

Da notare, peraltro, che in base all'art.33, co.2, del D.L. 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, avverso le deliberazioni della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, è ammessa l'impugnazione alle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione, con le forme e i termini di cui all'articolo 243-quater, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

IV. Passando a considerare i rendiconti trasmessi, ritiene il Collegio di dover tratteggiare i parametri e i criteri ai quali ancorare il proprio controllo, per come emergono, in particolare, dalla legge regionale n. 10/2013 e dal relativo Regolamento di attuazione n.69/2013, anche in termini di corretta rilevazione dei fatti di gestione e di regolare tenuta della contabilità, nonché di completezza della documentazione inviata a corredo del rendiconto.

In tal senso depongono chiaramente le norme della citata legge regionale n.10/2013, come già compiutamente delineate nella citata deliberazione n. FVG/20/2014/FRG.

In base alla previsione dell'art.15 della citata legge regionale 52/80, come sostituita dalla legge regionale 10/13, ciascun gruppo consiliare approva un rendiconto di esercizio annuale sottoscritto dal presidente del gruppo, che ne attesta altresì la veridicità e la correttezza.

Il rendiconto deve evidenziare, in apposite voci, le risorse finanziarie trasferite al gruppo dal Consiglio regionale, con indicazione del titolo del trasferimento, i relativi impieghi, nonché le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati (ciò anche al fine di rendere effettive le finalità di trasparenza e pubblicità alle quali devono ispirarsi le spese effettuate dai gruppi consiliari con le risorse pubbliche trasferite dal bilancio regionale).

Finalità, ancora, in vista delle quali il successivo articolo 15 bis prevede l'onere di allegazione dei rendiconti al conto consuntivo del Consiglio regionale, la pubblicazione nel sito istituzionale del Consiglio medesimo unitamente agli atti adottati dalla Sezione regionale della Corte dei conti; l'istituzione, a carico della Regione, di un sistema informativo al quale saranno fatti confluire tutti i dati relativi ai finanziamenti a qualsiasi titolo erogati ai gruppi consiliari, nonché, infine, la pubblicazione di questi ultimi dati nel sito istituzionale dell'Ente regionale e la relativa messa a disposizione alla Corte dei conti, al MEF-RGS e alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e movimenti politici prevista all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96 (legge delega per l'adozione di un testo unico delle leggi concernenti il finanziamento dei partiti e dei movimenti politici e per l'armonizzazione del regime relativo alle detrazioni fiscali).

Quanto, poi, ai singoli criteri cui la Sezione ha uniformato il proprio controllo, gli stessi vengono qui di seguito esplicitati:

a) conformità delle spese inserite nei rendiconti ai principi di veridicità e correttezza prescritti ai sensi dell'art. 1 del Regolamento;

b) utilizzo dei contributi a carico del bilancio del consiglio regionale esclusivamente per

scopi istituzionale del Consiglio Regionale (art.12 della Legge regionale n.10/2013 e art.2 del Regolamento);

c) rispetto della normativa regionale vigente per la disciplina delle spese di personale intestate ai gruppi (art.7 della Legge regionale 10/2013 e art.3 del Regolamento);

d) rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti (art.4 del Regolamento);

e) rispetto degli obblighi di registrazione degli acquisti di beni strumentali (art.11 della legge regionale 10/2013 e art.6 del Regolamento);

f) rispetto degli adempimenti di rendicontazione prescritti in capo al Presidente del gruppo consiliare (art.7 del Regolamento).

IV.a. Con riferimento alla conformità delle spese inserite nei rendiconti ai principi di veridicità e correttezza, si rappresenta che l'art. 1 del Regolamento ha codificato nella veridicità e nella correttezza i principi fondamentali cui devono conformarsi le spese inserite nei rendiconti dei gruppi consiliari.

L'art. 1, comma 2, in particolare, definisce la veridicità della spesa in termini di corrispondenza tra le poste indicate nel rendiconto e le spese effettivamente sostenute; la correttezza attiene "alla coerenza delle spese con l'attività istituzionale del gruppo consiliare".

In conformità al quarto comma dell'art.12 della L.10/2013, inoltre, il Regolamento disciplina una serie di divieti di utilizzo dei contributi corrisposti dal consiglio regionale.

A tale fine, ogni spesa deve essere espressamente riconducibile all'attività istituzionale del gruppo; non possono essere utilizzati, neanche parzialmente, i contributi erogati dal Consiglio regionale per finanziare, direttamente o indirettamente, le spese di funzionamento degli organi centrali o periferici dei partiti o di movimenti politici o delle loro articolazioni politiche o amministrative o di altri rappresentanti interni ai partiti o ai movimenti medesimi.

Inoltre, i gruppi non possono erogare i contributi ricevuti dal Consiglio regionale e/o intrattenere rapporti di collaborazione a titolo oneroso con i membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo e con i consiglieri regionali di altre regioni, nonché con i candidati a qualunque tipo di elezione amministrativa o politica, limitatamente, per questi ultimi, al periodo elettorale e fino alla proclamazione degli eletti; non sono consentite spese inerenti all'attività di comunicazione istituzionale nel periodo antecedente la data delle elezioni nel quale vige il relativo divieto ai sensi della normativa statale in materia di "par condicio".

Lo stesso Regolamento prevede inoltre altri casi di divieto relativi a: spese sostenute dal consigliere nell'espletamento del mandato e per altre spese personali del consigliere; spese per l'acquisto di strumenti di investimento finanziario; spese relative all'acquisto di automezzi.

IV.b. Con riferimento all'utilizzo dei contributi a carico del bilancio del Consiglio regionale esclusivamente per scopi istituzionale del Consiglio regionale e conformemente alle previsioni della legge regionale n. 10/2013, nonché in ossequio al c.d. principio di "coerenza della spesa", l'articolo 2 del Regolamento prevede una elencazione di finalità istituzionali per le quali è consentito l'utilizzo, quali spese di funzionamento, dei contributi a carico del bilancio del Consiglio regionale.

Nei limiti del suddetto principio di coerenza della spesa, il contributo per spese di

funzionamento può essere utilizzato esclusivamente per le seguenti spese di funzionamento:

- a) di cancelleria e d'ufficio, stampa e duplicazione;
- b) per l'acquisto di libri, riviste, quotidiani, libri e altri strumenti di informazione su supporti informatici;
- c) telefoniche e postali;
- d) per la promozione istituzionale dell'attività del gruppo consiliare e dei singoli consiglieri appartenenti al gruppo medesimo;
- e) per l'acquisto di spazi pubblicitari su organi di informazione esclusivamente per la promozione dell'attività istituzionale del gruppo consiliare o del singolo consigliere appartenente al gruppo medesimo;
- f) per incarichi di consulenza, studio e ricerca, i cui incarichi siano stati conferiti con contratti stipulati dal Presidente del gruppo consiliare;
- g) di rappresentanza sostenute in occasione di eventi e circostanze di carattere rappresentativo del gruppo consiliare che prevedono la partecipazione di personalità o autorità estranee all'Assemblea stessa, quali ospitalità e accoglienza;
- h) per l'acquisto di beni strumentali destinati all'attività di ufficio o all'organizzazione delle iniziative dei gruppi, quali spese per l'acquisto e il noleggio di cellulari e dotazioni informatiche e di ufficio;
- i) per altre spese relative all'attività istituzionale del gruppo, debitamente motivate dal Presidente del gruppo.

A margine di tale elencazione, assume rilievo la previsione, recata dal comma 2 dell'articolo 2, del Presidente del gruppo consiliare come unico soggetto legittimato a stipulare i contratti per prestazioni consulenziali di cui alla precedente lettera f), non potendosi ammettere spese per contratti di consulenza, studio e ricerca sottoscritti da altri soggetti.

IV.c. Con specifico riferimento alle spese di personale, l'art. 7 della Legge regionale n.10/13 ha provveduto ad inserire nella L. 52/80 l'art. 4 bis, in base al quale l'ammontare complessivo annuale delle risorse finanziarie destinate alla spesa per il personale assegnato ai gruppi consiliari ai sensi dell'articolo 4 non può eccedere il costo di una unità appartenente alla categoria D, posizione economica 6, comprensivo degli oneri a carico della Regione, moltiplicato per il numero dei consiglieri regionali.

Il citato art. 4 bis prosegue quindi fissando una serie di ulteriori previsioni e criteri volti a delimitare ulteriormente l'ambito di effettivo utilizzo delle spese di personale.

Alla luce di tale rilevante novella legislativa, l'art.3 del Regolamento ha quindi provveduto a disciplinare le suddette spese nel modo che segue: "la quota di contributo per le spese di personale di cui all'articolo 4 bis, comma 6, della legge regionale 52/1980 è erogata dietro specifica richiesta del Presidente del gruppo consiliare da inviare al Presidente del Consiglio regionale entro il mese di settembre di ciascun anno, ai fini dell'utilizzo nell'esercizio finanziario successivo. Il Presidente del gruppo consiliare provvede alla stipula dei contratti di lavoro del personale di cui al comma 1 e assolve tutti i relativi obblighi fiscali, previdenziali e assicurativi. La quota di contributo per le spese di personale di cui al comma 1 è erogata in rate mensili".

È da notare quindi che in virtù della disciplina oggi vigente le spese di personale sono effettuabili solo alla luce di parametri ben definiti e devono riguardare specificamente contratti sottoscritti dal Presidente del gruppo consiliare che, analogamente a quanto avviene per i contratti di collaborazione e consulenza, viene riconosciuto come unico soggetto legittimato all'assunzione di tale tipologia di spesa (il Presidente del gruppo consiliare, in tal modo, si assume anche tutti gli obblighi e gli adempimenti propri del datore di lavoro).

IV.d. Con riferimento al rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti già l'art. 4 del D.P.C.M. del 21 dicembre 2012, di recepimento delle Linee Guida adottate dalla Conferenza permanente Stato - Regioni per la rendicontazione delle spese effettuate dai gruppi consiliari delle regioni a statuto ordinario, aveva prescritto l'accredito dei fondi erogati dal Consiglio regionale al gruppo consiliare in un conto corrente bancario intestato al gruppo medesimo. Pari obbligo di tracciabilità veniva posto dalla normativa citata con riferimento alle operazioni di gestione del conto corrente, nel rispetto della normativa, volta per volta, vigente nel settore. Logico corollario è che nessuna movimentazione delle somme a disposizione del gruppo possa essere effettuata in violazione dei suddetti obblighi di tracciabilità.

Le previsioni delle Linee Guida relative ai descritti obblighi di tracciabilità dei pagamenti sono state riprese anche dal Regolamento attuativo della legge regionale n. 10/2013 per i gruppi della regione Friuli Venezia Giulia.

In particolare, l'art.4 del Regolamento ha disciplinato la tracciabilità dei pagamenti prevedendo che: *"i contributi erogati dal Consiglio regionale ai gruppi consiliari sono accreditati in un conto corrente bancario intestato al gruppo consiliare, indicato ad inizio legislatura dal Presidente del gruppo, ai fini di assicurare la tracciabilità dei pagamenti. Il Presidente del gruppo consiliare autorizza le spese e ne è responsabile, l'autorizzazione alla spesa deve essere conservata unitamente alla documentazione contabile. I gruppi consiliari sono obbligati alla tenuta di scritture contabili inerenti i contributi di cui agli articoli 2 e 3 ed alla conservazione dei titoli di spesa. Le scritture contabili consistono in un registro da compilare manualmente, ovvero in una raccolta di fogli formato A4, prenumerati e vidimati, anche mediante procedure digitali, dal Segretario generale, utilizzabili in caso di dati contabili conservati su supporto informatico, entrambi forniti dagli uffici del Consiglio regionale. Nelle scritture contabili è trascritto, in ordine cronologico, l'ammontare dei contributi ricevuti e degli interessi maturati, così come risultanti dall'estratto conto. Ogni altra entrata al conto corrente intestato al gruppo consiliare deve essere debitamente motivata dal Presidente del gruppo. Nelle scritture contabili è trascritto, in ordine cronologico, l'ammontare delle spese sostenute così come risultanti dall'estratto conto, con l'indicazione della data, del titolo di spesa e della relativa causale. Ogni movimento di spesa deve essere effettuato tramite bonifico bancario o altro metodo di pagamento nel rispetto degli obblighi di tracciabilità dei pagamenti. In caso di sostituzione del Presidente di un gruppo, l'assunzione in carico della tenuta delle scritture contabili e dei relativi titoli di spesa avviene previa redazione di apposito verbale che rimane allegato alle scritture medesime. Ogni gruppo consiliare può adottare un disciplinare interno per il proprio funzionamento e la tenuta della contabilità nel rispetto del presente regolamento".*

Alla luce della disciplina statale e regionale attualmente vigente, pertanto, deve essere rimarcato il ruolo riconosciuto al Presidente del gruppo consiliare quale soggetto responsabile, oltre che della regolare tenuta dei registri, anche della corretta effettuazione delle spese.

IV.e. Con riferimento al rispetto degli obblighi di registrazione degli acquisti di beni strumentali (art. 11 della legge regionale 10/2013 e art. 6 del Regolamento), degna di nota è la previsione della tenuta di un registro di inventario, consegnato ai Presidenti dei gruppi ad inizio legislatura, sul quale vengono annotati tutti gli acquisti di beni durevoli che sono strumentali all'esercizio delle attività del gruppo stesso.

I beni strumentali risultanti dall'inventario al termine della legislatura, ovvero alla data di scioglimento del gruppo, qualora anticipata, vengono acquisiti al patrimonio del Consiglio regionale - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

IV.f. Con riferimento al rispetto degli adempimenti di rendicontazione prescritti in capo al Presidente del gruppo consiliare (art.7 del Regolamento), si segnala che il citato Regolamento 69/13 ha provveduto ad approvare anche un modello di rendiconto [allegato A) al Regolamento].

In base alla disciplina regolamentare, pertanto, entro il 31 gennaio, Il Presidente del gruppo consiliare trasmette al Presidente del Consiglio regionale un rendiconto di esercizio annuale delle spese effettuate con i fondi erogati dal Consiglio regionale nell'esercizio finanziario precedente, redatto secondo il detto modello di rendicontazione.

Tale rendiconto è sottoscritto dal Presidente del gruppo, che ne attesta la veridicità e correttezza, e ad esso viene allegato il registro delle scritture contabili relativo all'anno di gestione e copia conforme della documentazione contabile relativa alle spese inserite nel rendiconto stesso. L'originale della documentazione contabile è conservata dal Presidente del gruppo consiliare per la durata della legislatura.

Per gli acquisti di beni e servizi la documentazione contabile è rappresentata dalla fattura o dallo scontrino fiscale parlante.

Per le spese di personale sostenute direttamente dal gruppo consiliare e per quelle sostenute per incarichi di consulenza, studio e ricerca al rendiconto è allegata copia del relativo contratto di lavoro o di incarico nonché la documentazione attestante l'adempimento degli obblighi fiscali, previdenziali ed assicurativi (in tal senso: art.7, co.4, Reg. cit.).

Di particolare interesse è altresì la previsione dettata per il caso di fine legislatura o comunque di cessazione anticipata del gruppo.

In questo caso, il rendiconto è predisposto per il periodo dal 1° gennaio al giorno precedente la prima riunione del nuovo Consiglio regionale ovvero al giorno di cessazione del gruppo e gli eventuali saldi attivi risultanti al termine della legislatura ovvero alla data di cessazione del gruppo sono versati al bilancio del Consiglio regionale entro il termine fissato dall'Ufficio di Presidenza.

Al termine della legislatura ovvero alla data di cessazione del gruppo l'originale della documentazione contabile afferente le spese rendicontate dal gruppo consiliare è depositata dal Presidente del gruppo presso il Consiglio regionale.

V. Con specifico riferimento alle spese di fotocoproduzione e di cancelleria, la Sezione ha provveduto a verificare il corretto rispetto della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n.147 del 21 maggio 2014, concernente le modalità di recupero delle spese di cancelleria e fotocoproduzione dei gruppi consiliari eccedenti i limiti annuali di spesa.

Tale limiti sono stati verificati e correttamente recuperati dal servizio amministrativo del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha chiesto ai (due) gruppi interessati di restituire l'eccedenza realizzata nel corso dell'anno 2016.

V. Sulla base di tali premesse, il Collegio, nella verifica dei rendiconti presentati dai Gruppi consiliari della XI legislatura "Partito Democratico", "Popolo della Libertà/Forza Italia", "Movimento 5 Stelle", "Autonomia Responsabile", "Cittadini", "Misto" (comprensivo della gestione separata Barillari) e "Nuovo Centro Destra - Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale", relativi alle spese effettuate con i fondi erogati dal Consiglio regionale nell'anno 2016, periodo 01 gennaio - 31 dicembre, come inoltrati dal Presidente del Consiglio regionale con propria nota prot. n.1900/P datata 17 febbraio 2017, ritiene necessari approfondimenti e integrazioni al fine di poter procedere alle valutazioni di competenza in ordine ai profili di irregolarità e carenze documentali specificate di seguito, nell'Allegato alla presente delibera, di cui costituisce parte integrante.

PQM

La Sezione regionale di controllo per il Friuli Venezia Giulia per i rendiconti trasmessi dal Presidente del Consiglio regionale con nota prot. n.1900/P del 17 febbraio 2017:

- dispone la comunicazione delle osservazioni, per come formulate nell'Allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante, ai sensi dell'articolo 1, comma 11, del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, e assegna il termine di giorni trenta per la regolarizzazione dei rendiconti e della documentazione carente.

ORDINA

alla Segreteria di procedere all'immediata trasmissione di copia conforme della presente deliberazione e del relativo Allegato, che ne costituisce parte integrante, al Presidente del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Così deciso in Trieste nella Camera di Consiglio del 9 marzo 2017.

Il Relatore

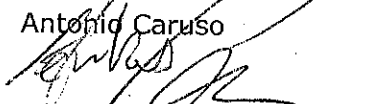
Marco Randolfi



Depositato in Segreteria in data 9.3.2017

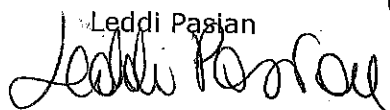
Il Presidente

Antonio Caruso



Il preposto al Servizio di supporto

Leddi Pasian



ALLEGATO

QUESITI ISTRUTTORI RELATIVI AI RENDICONTI DELLA XI LEGISLATURA - PERIODO 1 GENNAIO - 31 DICEMBRE 2016

Il presente allegato provvede a richiedere chiarimenti ai fini di una compiuta effettuazione del controllo documentale (esterno) svolto, ai sensi dell'art.15 della legge regionale 28 ottobre 1980, n.52, e dell'art.7 del Regolamento dell'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale n.69/2013, per gli adempimenti di cui all'art. 1, commi 9 e seguenti, del decreto legge 10 ottobre 2012, n.174, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, in conformità della sentenza della Corte cost. n. 39/14 e della successiva richiamata giurisprudenza, dalla Sezione di controllo della regione Friuli Venezia Giulia sui rendiconti presentati dai Gruppi consiliari della XI legislatura "Partito Democratico", "Popolo della Libertà/Forza Italia", "Movimento 5 Stelle", "Autonomia Responsabile", "Cittadini", "Misto" (comprensivo della gestione separata Barillari) e "Nuovo Centro Destra - Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale". relativi alle spese effettuate con i fondi erogati dal Consiglio regionale nell'anno 2016, periodo 01 gennaio - 31 dicembre, come inoltrati dal Presidente del Consiglio regionale con propria nota prot. n.1900/P datata 17 febbraio 2017.

Sulla base di tali premesse, alla luce dei parametri e dei criteri indicati in motivazione ai quali ancorare il proprio controllo, il Collegio, nella verifica dei rendiconti presentati dai gruppi consiliari della XI legislatura, relativi alle spese effettuate con i fondi erogati dal Consiglio regionale nell'anno 2016, periodo 01 gennaio - 31 dicembre, ritiene necessari approfondimenti e integrazioni documentali al fine di poter procedere alle valutazioni di competenza in ordine ai profili di irregolarità e carenze documentali specificate di seguito:

Richieste di chiarimenti relative ai singoli gruppi:

"Partito Democratico"

Preliminarmente, con riferimento al prospetto di rendiconto, si osserva che nella situazione riepilogativa finale si indica quale fondo cassa finale per spese di funzionamento l'importo di euro 225.093,14. In realtà, detto importo non rappresenta il fondo cassa finale per spese di funzionamento "puro" bensì tiene conto anche delle voci altre entrate ed altre spese. L'importo del fondo cassa finale per il mero funzionamento è pari a euro 225.769,70.

A) Relativamente alle spese per la redazione, stampa e spedizione di pubblicazioni o periodici, e altre spese di comunicazione, anche web si osserva che:

1) in riferimento alla fattura n. 3 dd. 24.2.2016 di euro 490,00 avente ad oggetto "Advertising pagina facebook (promozione pagina e promozione eventi)" occorrono ulteriori specificazioni rispetto a quanto indicato nell'autorizzazione di spesa dd. 1/2/2016 dove si precisa che essa viene effettuata "Al fine di aumentare la visibilità della pagina facebook del gruppo consiliare regionale si dà mandato alla Società B.C. di mettere in atto quelle azioni utili ad una corretta gestione della pagina e delle attività di advertising (promozione pagine e promozione eventi) al fine di aumentarne le visualizzazioni >>, in quanto dalla documentazione pervenuta non si riesce ad evince quali siano le attività concretamente prestate;

2) in riferimento alla fattura n. 12 dd. 27.5.2016 per complessivi euro 600,00 avente ad oggetto la realizzazione di n. 2 video, occorrono maggiori giustificazioni per il video del 19.05.2016 (costo euro 300,00) riguardante "Emergenze carceri e depenalizzazione droghe leggere" e consistente in un'intervista alla Consigliera C., in quanto appare non essere funzionalmente collegato ai lavori del Consiglio né avere attinenza con le attribuzioni del medesimo;

3) in riferimento alla fattura n. 13 dd. 11.7.2016 per complessivi euro 1.500,00 avente ad oggetto la realizzazione di n. 5 video, occorrono maggiori giustificazioni per il video del 22.06.2016 riguardante "Tortura: ..., dal FVG l'appello al riconoscimento del reato" consistente in un'intervista alla Consigliera C. non pare essere funzionalmente collegati ai lavori del Consiglio né avere attinenza con le attribuzioni del medesimo;

4) in riferimento alla fattura n. 18 dd. 2.8.2016 per complessivi euro 470,00 avente ad oggetto <<progettazione e realizzazione grafica locandina convegno "Albergo diffuso" del 21.05.2016. Realizzazione grafica per Roll up "Partito democratico - Gruppo Consiliare FVG" in 7 differenti versioni.>> si evidenzia che la spesa non è correttamente autorizzata,

in quanto è presente l'autorizzazione dd. 01.05.2016 per soli euro 170,00 ma non si rinviene quella relativa alla rimanente spesa di euro 300,00. Inoltre la predetta autorizzazione comprende anche un'ulteriore spesa di euro 900,00 ma il totale spesa da autorizzare è indicato in euro 900,00;

5) in riferimento alla fattura n. 28 dd. 31.10.2016 di euro 790,00 avente ad oggetto "Advertising pagina facebook (promozione pagina e promozione eventi)", analogamente a quanto esposto al punto 1), non si riesce ad evincere quali siano le attività concretamente prestate.

B) Relativamente alle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca, in via generale si osserva come gli importi afferenti a questa voce siano più che raddoppiati rispetto all'anno precedente (si passa infatti dagli euro 28.339,86 del 2015 agli euro 66.663,55 del 2016). In concreto, occorre inoltre rilevare che:

1) non è presente l'autorizzazione di spesa relativa alla fattura n. 135 dd 22/03/2016 di euro 52,37;

2) non sono presenti le pagine centrali del contratto stipulato con la N. Società Cooperativa, di conseguenza non è possibile effettuare le valutazioni del caso;

3) non sono presenti le autorizzazioni di spesa relative a tutte le fatture emesse per attività di sondaggio per un totale di euro 31.232,00.

C) Relativamente alle spese per attività promozionali, di rappresentanza, convegni e attività di aggiornamento, in via generale si osserva come le spese afferenti a questa voce siano aumentate di più del 50% rispetto all'anno precedente (si passa infatti dagli euro 76.160,88 del 2015 agli euro 117379,18 del 2016 con un significativo incremento a partire dal mese di novembre 2016. Si osserva inoltre che:

1) mancano quasi tutte le autorizzazioni di spesa relative a questa voce, a meno da non volere ritenere sufficienti a tal fine i contratti.

2) i contratti stipulati riguardano principalmente attività da prestare nel corso del 2017 e 2018.

3) con riferimento alla fattura n. 23 dd. 07/10/2016, non è allegata la locandina oggetto di fatturazione;

4) con riguardo ai contratti stipulati con le emittenti radiofoniche e con tele 4, non c'è una chiara indicazione dei contenuti quindi non è possibile appurare la riconducibilità delle campagne e dei messaggi pubblicitari al gruppo consiliare.

D) Relativamente al versamento ritenute fiscali e previdenziali per il personale si evidenzia inoltre che:

1) è presente un F24 relativo al mese di dicembre 2015 per un totale di euro 149,45, 71,80 dei quali sono riferibili alla ritenuta d'acconto per una fattura di dicembre dello Studio M. Si chiede di esplicitare la riferibilità del rimanente importo;

2) con riferimento al modello F24 versato in data 18.07.2016 si chiedono chiarimenti circa la corrispondenza tra le i versamenti dei codici 1001 e 1010 e il cedolino paga del mese di giugno 2016 del dipendente Z. (in quanto sembrerebbe non esserci coincidenza tra i valori per euro 12,42).

3) l'importo totale contabilizzato ed esposto a rendiconto con riferimento a questa voce è indicato in euro 7.432,81. Per contro, la somma delle singole poste afferenti alla voce ricavabili dagli F24 ammonta ad euro 7.422,24 (con una differenza di euro 10,57).

"Popolo della Libertà/Forza Italia"

Relativamente alle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca pari in totale a EUR 1.454,64, si evidenzia che tale tipologia di spesa è rappresentata da due parcelle prodotte dal dott. G.C. a fronte della sua attività di assistenza contabile per l'intero anno. Il contratto risale al 2013 ed era stato stipulato con il professionista per un servizio da prestare a tre gruppi consiliari. L'importo fisso, concordato per la sua complessiva attività, veniva poi suddiviso in quote sulla base dei componenti dei gruppi e rimodulato in caso di variazioni nel numero dei consiglieri nei gruppi in oggetto. Sulla scorta di tale premessa, sorgono però dubbi sulla esatta quantificazione dei compensi spettanti al professionista, anche alla luce del mutamento del numero dei consiglieri appartenenti al gruppo (in quanto, dalla documentazione pervenuta sembrerebbe spettare al professionista un compenso di euro 20,33 al mese per ogni consigliere, con la conseguenza di determinare un compenso mensile pari a euro 101,65 nella composizione del gruppo a cinque consiglieri e di euro 121,98 nella composizione a sei consiglieri). Si chiede pertanto di spiegare le modalità di calcolo, seguite in particolare per la prima fattura (n.29 - riferita al periodo gennaio-novembre).

"Movimento 5 Stelle"

Relativamente alle spese di logistica, si evidenzia che per la concessione in uso di una sala per incontro pubblico nel Comune di Cervignano del Friuli, nel registro delle scritture contabili e nell'estratto conto bancario risulta un pagamento di euro 56,50, mentre l'importo riportato in fattura risulta essere pari a euro 36,50.

Relativamente alle spese per incarichi di consulenza, studio e ricerca, si richiedono chiarimenti per l'incarico di R.T., con riferimento al quale nel mese di novembre sono presenti n. 2 fatture, (rispettivamente: fattura n. 14/2016 del 1° novembre 2016 e fattura n. 15/2016 del 30 novembre 2016 - l'autorizzazione di spesa per il pagamento di quest'ultima fattura riporta la data del 1/12/2016), senza l'F24 e senza che nelle scritture contabili sia stato riportato il pagamento della ritenuta d'acconto.

"Autonomia Responsabile"

Relativamente alle spese per l'acquisto o il noleggio di dotazioni informatiche o di ufficio, risulta che con verbale n. 2/2016 del 26 luglio 2016 è stata valutata la necessità di acquistare un Ipad per finalità inerenti l'ufficio del gruppo; in data 16 agosto è stata sottoscritta l'autorizzazione dal presidente del gruppo ed in data 20/8/2016 è stata emessa la fattura di acquisto dell'Ipad per un importo di € 1.018,99 (IVA compresa). Non è però allegata copia del registro inventario dalla quale si possa verificare la registrazione del bene strumentale acquistato dal gruppo (come stabilito dall'art. 6 del regolamento di attuazione della legge regionale 28 ottobre 1980, n. 52 e smi concernente l'impiego dei contributi erogati dal Consiglio Regionale ai gruppi consiliari e le modalità per la rendicontazione della relativa spesa).

"Cittadini"

In generale, si osserva che il Presidente ha attestato la veridicità e correttezza delle sole spese esposte nel rendiconto e non dell'intero rendiconto. Inoltre, le autorizzazioni di spesa comprendono solo la descrizione della spesa autorizzata ma senza indicare gli importi.

Relativamente alle Spese per acquisto o noleggio di dotazioni informatiche e di ufficio, si segnala che la fattura m. 3002 dd. 28/11/2016 di euro 106,51 per boccione d'acqua monouso, bicchieri e sanificazione/refrigerazione, risulta intestata ad altro gruppo consiliare, attualmente disciolto.

"Misto"

Relativamente alle spese per incarichi di consulenza - studio e ricerca si evidenzia che il contratto stipulato con il Sig. G.G., a sostegno della liquidazione dei compensi, prevede una relazione dettagliata delle attività svolte. Detta relazione non è stata rinvenuta tra la documentazione trasmessa.

"Nuovo Centro Destra - Fratelli d'Italia/Alleanza Nazionale"

Nessun rilievo.